

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

**4** TOMI  
BOOKS | **3**

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

3

**PROCESSI URBANI  
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA  
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION  
AND RESILIENCE BETWEEN  
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di  
edited by

**Andrea Longhi**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*  
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

---

## INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

**TOMO / BOOK 1**

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

### **ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO**

#### **ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE**

##### **1.01**

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici  
*Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes*

##### **1.02**

Difficult Heritage e trasformazioni urbane  
*Difficult Heritage and Urban Trasformations*

##### **1.03**

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)  
*Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)*

##### **1.04**

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento  
*Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change*

##### **1.05**

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)  
*Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)*

##### **1.06**

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi  
*Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today*

##### **1.07**

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente  
*Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East*

**1.08**

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

*Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future*

**1.09**

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

*Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation*

**1.10**

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

*Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn*

**1.11**

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

*Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation*

**1.12**

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

*Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City*

**1.13**

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

*The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City*

**TOMO / BOOK 2**

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE**  
**ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY**

**2.01**

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

*Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations*

## 2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

*Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life*

## 2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

*A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability*

## 2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

*Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities*

## 2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

*Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area*

## 2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

*The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée*

## 2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

*The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory*

## 2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

*Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities*

## 2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

*Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century*

## 2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

*Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock*

**2.11**

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

*“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?*

**2.12**

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità  
*Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity*

**2.13**

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città  
*“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace*

**2.14**

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti  
*The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts*

**2.15**

Città e architetture per l’infanzia  
*City and Architecture for Children*

**2.16**

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia  
*Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic*

**TOMO / BOOK 3**a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA  
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE  
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento  
*Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles*

**3.02**

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici  
*City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios*

**3.03**

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX  
*Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries*

**3.04**

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza  
*Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience*

**3.05**

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti  
*Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations*

**3.06**

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento  
*The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy*

**3.07**

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea  
*'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City*

**3.08**

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza  
*Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts*

**3.09**

Le trasformazioni dello spazio del sacro  
*Sacred Space Transformations*

**3.10**

Resilienza e patrimonio  
*Resilience and Cultural Heritage*

**3.11**

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio  
*Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience*

**3.12**

Spazio pubblico adattivo  
*Adaptive Public Space*

**3.13**

Complesso, Complessità e Spazio Costruito  
*Complex, Complexity and Built Space*

**3.14**

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione  
*Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History*

**3.15**

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali  
*Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects*

**3.16**

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa  
*Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces*

**TOMO / BOOK 4**

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO**  
**ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE****4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano  
*Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space*

**4.02**

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South  
*Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South*

**4.03**

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale  
*Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History*

**4.04**

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città  
*“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities*

**4.05**

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città  
*Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City*

**4.06**

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria  
*Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory*

**4.07**

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi  
*Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches*

**4.08**

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage  
*Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation*

**4.09**

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi  
*Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario*

**4.10**

La fotografia del trauma  
*The Photography of Trauma*

**4.11**

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea  
*In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era*

**4.12**

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo  
*The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development*

**4.13**

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano  
*Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape*

**4.14**

Archeologia, architettura e restauro della città storica  
*Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City*

**4.15**

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"  
*Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"*

**4.16**

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

*The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation*

**4.17**

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

*Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development*

**4.18**

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

*Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time*

**4.19**

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

*Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis*

**4.20**

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

*e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question*

TOMO  
BOOK **3**



**ANFITEATRI ROMANI E ANTICHI  
EDIFICI PER LO SPETTACOLO:  
SOPRAVVIVENZA E ADATTAMENTO**

**SURVIVAL AND ADAPTATION OF  
ROMAN AMPHITHEATERS AND  
ANCIENT BUILDINGS FOR PUBLIC  
SPECTACLES**

# NON SOLO “PANEM ET CIRCENSES”. ANTIFRAGILITÀ DI UNO SPETTACOLARE PATRIMONIO CULTURALE

FRANCESCA MUSANTI

## Abstract

*The ancient buildings for the show have proved to be “antifragili”, often hosting uses near to the original ones. Starting from the analysis of some cases, we’ll try to highlight the relationship between them and their urban context, defining lines of action capable of balancing conservation and uses. With a new perspective inherited from the pandemic crisis, we can see that they’re able to offer inclusive outdoor spaces, giving back the right to culture and leisure.*

## Keywords

*Accessibility, Antifragility, Heterotopy, Conservation, Reconnection*

## Introduzione

Statemi dunque a sentire: io sono sceso quaggiù a cercare un poeta. Per farne che, direte voi? Perché la nostra città possa salvarsi e mantenere il suo teatro.

[Aristofane 2005, 1417-1419]

Queste le parole del dio Dioniso quando, giunto negli Inferi, seleziona il migliore tra i poeti tragici perché possa salvare il teatro e la città di Atene, grazie alla sua capacità di migliorare i cittadini nelle loro comunità.

Luoghi catartici di “comunione di un pubblico con uno spettacolo vivente” [D’Amico 1958], teatri, anfiteatri, stadi, circhi e *odeia* hanno svolto un ruolo sociale, talvolta educativo, o unicamente di svago, per le società riunite all’interno dei loro spazi.

Ma fin dalla loro fondazione, gli antichi edifici per lo spettacolo hanno attraversato fasi di intermittenza [Settis 2004], sospensioni e riprese, perdita di senso e riscoperta.

Il loro «ritmico ridestarsi a nuova vita» [Settis 2004, 84] è frutto dei sempre differenti atteggiamenti con cui ogni epoca si è rivolta verso il proprio passato e ha letto e interpretato l’eredità ricevuta. Se infatti la scienza dell’archeologia è frutto della “conoscenza”, che prevede uno sguardo analitico nei confronti dei frammenti ereditati e riscoperti dal passato, nel corso dei secoli si sono alternate relazioni di continuità e distanza che hanno differenziatamente determinato l’uso, l’abbandono e il riuso delle architetture antiche.

L’intermittenza ha contemplato per tali edifici delle fasi di oblio che, nel corso dei secoli, hanno generato come conseguenza l’isolamento degli stessi, la loro radicale trasformazione, l’assopimento o, nei casi più radicali, la totale perdita dei valori che esprimevano

rendendoli inaccessibili. Se paragonate però ad altre testimonianze archeologiche, le architetture per lo spettacolo si sono rivelate antifrangili e capaci di adattarsi al mutare delle condizioni al contorno, spesso continuando anche ad ospitare usi simili a quelli che ne hanno determinato la nascita. Il presente, in questo senso, si pone come tempo della mescolanza [Deleuze 2014] per la sua capacità di porre in relazione la successione delle trasformazioni, dilatando ulteriormente l'attitudine all'antifragilità.

Se pure la storia ha un movimento ciclico e ricorsivo, è importante osservare che «i ritorni sono ogni volta simili ma anche diversi, perchè modificati dalle nuove situazioni in cui si verificano. Il cerchio del ritorno si completa ogni volta ad un livello diverso», perciò «l'immagine che raffigura questa traiettoria ciclica non è il cerchio ma la spirale; le rinascite, anche se esibiscono elementi comuni e similari, sono esperienze ogni volta originali e differenti: anzi, sono soprattutto le differenze che producono significato» (G.B. Conte) [...] Via via che la spirale dei ritorni ciclici si avvita nel tempo, il "classico" viene ri-classificato in ruoli in parte ricorrenti e in parte nuovi, in un processo di continua de-significazione e ri-significazione. [Settis 2004, 109]

Percepiti e vissuti come luoghi altri, eterotopie del passato consegnate al presente, (le architetture antiche per lo spettacolo) sono in grado di «realizza(re) nel riquadro della scena tutta una serie di luoghi che sono estranei l'uno all'altro» [Foucault 2004, 18]. Con il loro portato culturale, valoriale e la capacità di attraversare le epoche con sempre nuova vitalità, queste eterotopie dell'incontro e della mescolanza possono ancora farsi voce narrante della propria storia e di tante altre narrazioni. Il compito della contemporaneità consiste nel comprendere le corrette modalità per ripristinare una relazione di senso tra tali architetture e i contesti sociali e territoriali in cui sono inserite, costituendo una rete con gli spazi culturali diffusi, e nel rileggere i valori che possono ancora esprimere e che abbiamo il compito di conservare e valorizzare.

## Categorie per la conoscenza

Il grande panorama delle architetture per lo spettacolo è costituito da una varietà tipologica, dimensionale e d'uso tra le più ricche del mondo antico e risulta ulteriormente diversificato dallo stato di conservazione, dalla storia che le ha attraversate oltre che dai contesti su cui sono state fondate e su cui continuano a permanere. Se ogni caratteristica e condizione necessita di essere esaminata con attenzione per poter agire individualmente sui singoli beni, nella seguente trattazione si cercherà di mettere in luce i punti di contatto in grado di accomunare tra loro le architetture, rintracciabili nella "forma" in cui oggi si mostrano ai nostri occhi, senza dover necessariamente indagare le cause che li hanno determinati (Fig. 1).

La prima categoria descrittiva, ulteriormente suddivisa al suo interno attraverso gradualità, rappresenta l'espressione percettiva del monumento:

*L'OSPITE* – Sotto questo termine sono raggruppabili tutte quelle architetture oggi difficilmente individuabili, se non mediante pochi indizi e lacerti, a causa del fenomeno del Parassitismo (παράσιτος). Coniata dalla disciplina della biologia, l'interazione di natura

trofica prevede la presenza di un organismo che, nutrendosi del suo ospite, trae da esso vantaggio, determinandone un danno.

È il caso delle strutture che nei secoli sono state fagocitate più o meno intensamente e gradualmente dall'edificato urbano e, a tal proposito, possono essere ulteriormente suddivise in tre sottocategorie:

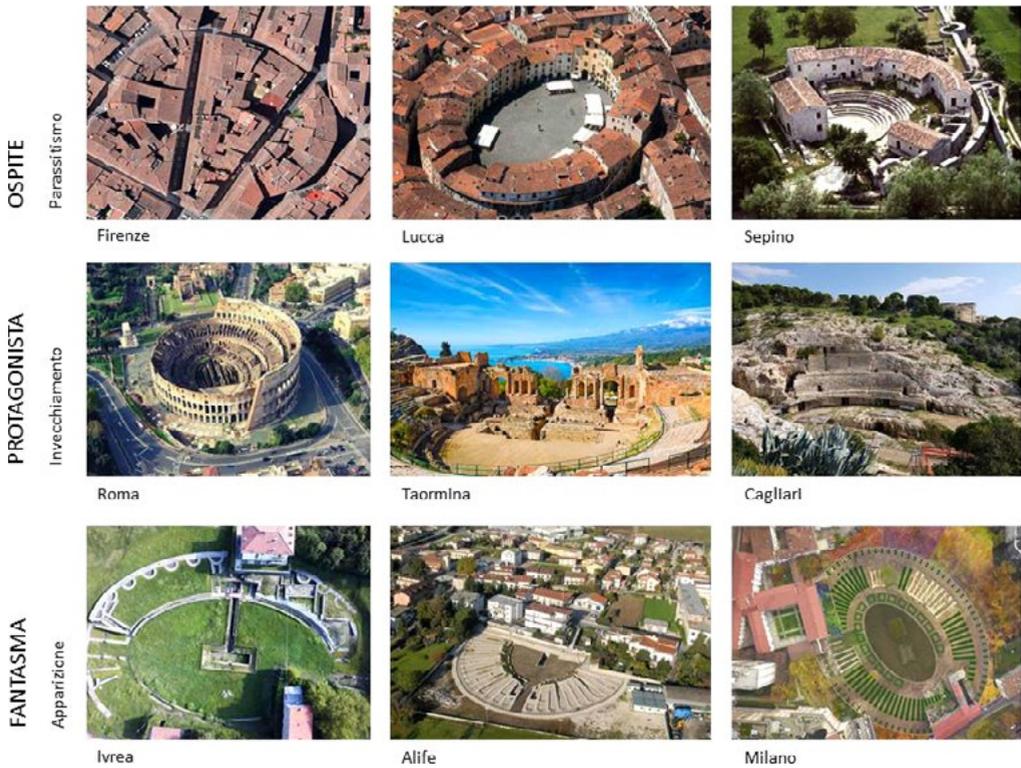
- *Saturazione*: operazione che prevede il totale nutrimento delle strutture per lo spettacolo da parte del tessuto di alcuni centri storici. La loro presenza ancora latente risulta di difficile lettura e talvolta solo intuibile dal segno curvilineo delle coperture e delle infrastrutture viarie. Tra gli esempi maggiormente celebri vi è, senza dubbio, quello dell'anfiteatro romano di Firenze;
- *Riuso parziale*: è il caso dell'Anfiteatro romano di Lucca, in cui le sostrutture radiali sono state divorate dall'edificato che ha però risparmiato lo spazio dell'arena;
- *Incrostazione*: si tratta dell'edificazione di strutture unicamente su limitate porzioni dell'architettura ludica antica, come accade nell'antica città di Saepinum.

*IL PROTAGONISTA* – Da πρωταγωνιστής, comp. di πρῶτος «primo» e ἀγωνιστής «lottatore, combattente». L'etimologia individua il carattere di tali architetture che, sottoposte al fenomeno dell'Invecchiamento, continuano ancora oggi, come nei secoli trascorsi, a mantenere strenuamente la propria individualità all'interno dei contesti urbani e periurbani che li ospitano. Andati incontro a fenomeni di degrado di varia natura, determinati, velocizzati o rallentati da cause differenti, sono percettivamente riconoscibili nella loro natura di monumento e mantengono spesso la capacità di ospitare eventi. Alcuni casi emblematici sono rappresentati dal Colosseo di Roma, dal teatro antico di Taormina o dall'anfiteatro romano di Cagliari.

*IL FANTASMA* – La terza categoria di architetture si definisce φάντασμα per l'abilità di comparire e apparire in forme sempre differenti e inaspettate. Affascinanti per la loro capacità di essere percepiti e intuiti attraverso la riemersione dal suolo o la trasparenza delle proprie strutture, incorporano all'interno della categoria fabbriche incomplete ma formalmente rilevanti, come nel caso dell'anfiteatro di Lecce, e architetture "disegnate", come accade a Milano o ad Alife.

Alcune architetture che si presentano oggi nella forma del protagonista, sono state oggetto in passato di forme di parassitismo, superate e risolte dall'intervento di istituzioni per la conservazione, ripristino e valorizzazione, come accade, solo a titolo esemplificativo, nel caso dell'anfiteatro di Lutetia Parisiorum, frutto di una de-saturazione, e del teatro romano di Malaga, su cui insistevano numerosi edifici.

I motivi che hanno determinato le differenti conformazioni finora descritte sono ascrivibili a cause naturali, come i terremoti, le frane e le inondazioni, ed antropiche, che includono anche quelle economiche e culturali. In particolare, a seguito della caduta dell'Impero romano, si determina un immediato disuso di tali architetture, espressione diretta della classicità e della sua corruzione, antitetica ai principi morali cristiani; la condanna dei giochi classici e dei luoghi all'interno dei quali si svolgevano viene chiaramente espressa nel *De spectaculis* di Tertulliano [Tosi 2003]. La de-funzionalizzazione, sommata alla crisi economica e culturale di età medievale, determina la spoliazione delle strutture fino alla totale demolizione o, nei casi più fortunati, forme di parassitismo.



T: Tavola sinottica delle Categorie per la conoscenza.

Alcuni edifici sono andati incontro, invece, a forme di reimpiego talvolta combinate (militare, funerario, religioso, residenziale, produttivo) che si sono susseguite fino al secolo scorso, costituendo un vero e proprio diario di viaggio che andrebbe riscoperto e valorizzato, tanto quanto la memoria legata alla loro origine di architetture per lo spettacolo. Tali storie si configurano come delle confidenze rivelate alle generazioni future, che vanno custodite con sensibilità. È il caso dell'anfiteatro romano di Cagliari che, all'indomani dei disastrosi bombardamenti che hanno colpito la città, ha ospitato come un ventre materno gli sfollati di cui, oggi, possiamo fare la conoscenza grazie ai crudi ed emozionanti scatti di Federico Patellani [Fofi e Concu 2007, 78-83].

## Strumenti di valorizzazione

Nel corso degli ultimi decenni la capacità e le modalità d'uso delle architetture antiche per lo spettacolo sono stati al centro di dibattiti e riflessioni da parte della comunità scientifica e delle istituzioni preposte alla loro salvaguardia e valorizzazione. A partire dalla Dichiarazione di Segesta, si sono susseguiti documenti e colloqui internazionali, tra i quali si annoverano la costituzione dell'*European Network of the ancient places of spectacle*, su iniziativa del Consiglio di Europa, il Colloquio internazionale Salvaguardia

e utilizzo dei luoghi antichi di spettacolo, da cui è scaturita la stessa Dichiarazione, il Colloquio internazionale "Nuove tecnologie e valorizzazione dei luoghi antichi di spettacolo", tenutosi a Verona e la conseguente redazione della Carta sull'uso dei luoghi antichi di spettacolo, promossa e ratificata dal Consiglio di Europa, dall'Unione Europea e dall'UNESCO [Turco 2017].

La Carta di Siracusa del 2005 recepisce questi documenti ed obiettivi, ne propone un ulteriore sviluppo e una riflessione più matura, promuovendo un approccio progettuale attento e consapevole, nutrito da apporti multidisciplinari, e la messa in rete di tutti gli edifici antichi per lo spettacolo dell'area mediterranea.

Tra le iniziative caldegiate dalla stessa Carta risulta particolarmente importante la promozione di «*dossier* conoscitivi sui singoli teatri, che siano accessibili a tutti gli studiosi, curando l'organizzazione di un sistema di circolazione delle informazioni sugli edifici [Carta di Siracusa, 2005, 4]», a cui si aggiunge il censimento delle strutture. Tale lavoro è stato avviato e costantemente aggiornato da Alessandra Pedersoli alla quale si deve l'elenco dei teatri greci e romani, e da Anna Banfi per i teatri in uso in Italia, consultabile interamente e liberamente sulla piattaforma "Engramma".

L'uso degli anfiteatri e teatri antichi risulta auspicabile nel caso di strutture che manifestano materialmente la capacità e la possibilità di ospitare, come in passato, eventi e spettacoli. Possono e devono essere resi fruibili ma con rispetto e consapevolezza, attraverso l'inserimento di opere temporanee o reversibili e senza che tale uso sfoci in sfruttamento. È infatti noto a tutti come l'accessibilità, talvolta, si corrompa in iperaccessibilità a causa dell'errata canalizzazione dei flussi di visita, o per l'eccessivo carico mal controllato dei visitatori, tanto da divenire dannosa per la conservazione stessa del monumento.

Pertanto, la stessa Carta di Siracusa sottolinea l'importanza di azioni combinate e governate dalla multidisciplinarietà per costruire itinerari diversificati di fruizione e proporre allestimenti personalizzati rispetto alla fragilità del bene, oltre che alle caratteristiche spaziali, ambientali e culturali. A tali interventi si aggiungono quelli più invasivi per la conservazione, la valorizzazione dell'acustica naturale, l'implementazione dell'illuminazione, nonché delle macchine teatrali necessarie al corretto svolgimento degli spettacoli. Ogni operazione svolta andrebbe esercitata e definita mediante le linee guida di un "manuale d'uso" condiviso e progettato a partire dall'esperienza colta di alcuni casi emblematici, arricchiti ulteriormente dall'attuale sensibilità in materia di accessibilità.

Dal 2005 la Convenzione di Faro riconosce il "patrimonio culturale" come "l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio; pertanto, è necessario che la comunità tutta possa fruire del patrimonio per sentirlo tale.

In linea con i principi espressi dalla Convenzione, nel luglio 2018 il MIBAC ha provveduto a emanare le nuove Linee guida per la redazione del P.E.B.A (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) in musei, complessi museali, aree e parchi archeologici, recependo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e con la ferma intenzione di integrare gli obiettivi perseguiti dalle "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale". Il documento si fa portavoce di un'accessibilità in chiave multidimensionale e la finalità

è quella di promuovere una progettazione accessibile consapevole, imponendo «la conoscenza dello stato di fatto e delle esigenze da soddisfare, e un approccio non standardizzato ma sapiente, sensibile e creativo, declinato sull'oggetto specifico dell'intervento» [Agostiano 2009].

L'uso di queste strutture e la loro conseguente fruizione determina un'attenzione particolare anche nei confronti del contesto su cui insistono, poichè l'accessibilità viene conseguita solo se vi è una complementarità tra le azioni interne e quelle esterne al sito stesso. Per provare ulteriormente la forza dell'approccio multiscalare, si ritiene significativo il caso francese di Nîmes e Arles, città in cui, a seguito della liberazione degli anfiteatri collocati all'interno del tessuto urbano, è conseguito un interessamento per tutte le rovine presenti sul territorio circostante [Romeo 2015].

## Diritto all'accessibilità

Il tema dell'uso, come visto, richiama necessariamente quello dell'accessibilità, riletto nella più ampia accezione fisica, percettiva e cognitiva, con la convinzione, pertanto, che il restauro «non deve, come troppo spesso avviene, sottrarre al godimento le opere, ma ha lo scopo di salvarle consentendo che sussistano il più a lungo possibile, come parti esteticamente e storicamente vive della nostra società» [Carbonara 1996].

Le architetture antiche per lo spettacolo devono essere dotate, infatti, di dispositivi che ne permettano l'accessibilità e la fruibilità, non solo per un preciso obbligo normativo ma anche per la loro individuazione come “spazi preziosi” e risorse per la collettività, luoghi particolarmente significativi per i valori che sono in grado di trasmettere. Sarà dunque d'interesse indagare multiscalarmente le strategie da implementare per riconnettere questi brani archeologici alla città e per contribuire alla loro intelligibilità, rinnovando il carattere funzionale che li ha da sempre qualificati.

Muovendo dall'analisi di alcuni casi emblematici riconducibili all'area mediterranea, capaci di offrire una panoramica sufficientemente ampia e ricca in termini di diversificazione degli usi, stato di conservazione e storia delle fabbriche, si vogliono evidenziare e mettere in luce le relazioni latenti o già avviate tra gli antichi edifici per lo spettacolo e il loro contesto di riferimento. Ciò consente di comprendere le potenzialità e i limiti di tale convivenza, definendo interventi e linee di azione in grado di bilanciare le istanze conservative e quelle di fruizione.

Il primo caso selezionato è rappresentato dall'antico teatro Elea-Velia che fino al 2021 è stato oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria per restaurare e reintegrare parte della cavea, già sottoposta a progetti nel corso degli anni '80 e nei primi Duemila, avvinta dal degrado avanzato delle integrazioni delle sedute. I recenti lavori hanno conservato le caratteristiche di reversibilità e riconoscibilità dei precedenti interventi, restituendo ai visitatori, e al pubblico degli eventi che vi si svolgono, un monumento dal grande fascino, inserito in un contesto paesaggistico di enorme rilevanza, accessibile dal punto di vista funzionale e valoriale, grazie alla particolare attenzione riposta nei confronti del *soundscape* [Zuchtriegel 2020] e dell'acustica naturale di tale architettura [Vitruvio libro V].

In contesto spagnolo il teatro di Clunia Sulpicia dimostra alla collettività la necessaria collaborazione interdisciplinare, in particolare tra il restauro e la composizione, che come sostiene F. Zelli. «sono entrambi parte di un identico processo di trasformazione che costituisce l'essenza dell'architettura» [Zelli 2017, 42].

Nonostante alcune campagne susseguitesesi negli anni Novanta e Duemila che avevano avuto lo scopo di recuperare parzialmente la grande architettura romana per lo spettacolo, si è resa necessaria una ricomposizione parziale della forma «che ottemperasse alla duplice funzione di favorire la durabilità dei resti del teatro e, allo stesso tempo, la comprensione da parte della collettività» [Zelli 2017, 42] oltre che quella di renderlo nuovamente accessibile e fruibile per accogliere spettacoli musicali e teatrali. Il Nuovo, reversibile, distinguibile e sinceramente contemporaneo, è posto in continuità con l'antico senza però scimmiozzarne le forme ma, al contrario, collaborando per recuperare l'antica spazialità. Una passerella semicircolare nel *Porticus* superiore ricomponne dunque la geometria del teatro, consentendo a tutti, anche alle persone con ridotte capacità motorie, un accesso privilegiato e panoramico all'intera architettura. Correttamente attrezzata da sedute, pannellistica e balaustre per la sicurezza, rappresenta un vero e proprio belvedere rispondente alle esigenze dell'accessibilità fisica, percettiva e culturale. Con la stessa sensibilità si interviene nell'area della *cavea* e dell'*orchestra* all'interno delle quali l'atteggiamento conservativo sui resti convive con l'ambiziosa ricomposizione della geometria di alcuni elementi lapidei superstiti.

Entrambi i casi sinteticamente analizzati, per la loro inclusione all'interno della categoria del "Protagonista", manifestano potenzialità superiori in riferimento alla capacità di comprensione dei fruitori nonché al loro riuso. La stessa fortunata circostanza non si verifica nel caso delle architetture "Fantasma, e, ancor meno, in quelle "Ospite", che talvolta necessitano di minori interventi fisici sulla materia storica, spesso eccessivamente ruderizzata e lacunosa tanto che un loro ripristino sarebbe sconsigliabile ed esecrabile. La memoria e la lettura di tali testimonianze richiedono pertanto soluzioni di natura immateriale, attuabili attraverso gli strumenti digitali sviluppati con sempre maggiore competenza e brillantezza.

Sono numerosi i *tour* virtuali proposti che aduano l'immaginazione e la comprensione dell'utenza anche attraverso l'uso di visori per la realtà virtuale e aumentata, paradossalmente in grado di simulare un viaggio nel tempo e consentire la conoscenza delle architetture per lo spettacolo nel loro momento di massimo splendore. Da Bezier a Catania, da Roma ad Orange, la tecnologia permette oggi di accedere virtualmente alla conoscenza forse impedendo, tuttavia, l'esperienza diretta che, in forma maggiore e soggettiva, si relaziona con l'emotività e la sensibilità di ognuno di noi.

Tali strumenti si sono rivelati una risorsa nel momento in cui la pandemia di Covid 19 ha costretto i cittadini all'isolamento all'interno delle proprie abitazioni, privandoli, non solamente della libertà, ma anche del diritto alla cultura e allo svago. È per fornire un'alternativa surrogata alla coercizione che sono nate iniziative atte alla messa in rete di visite virtuali, su tutto il territorio italiano ed europeo, che hanno stimolato conseguentemente un rinnovamento e aggiornamento degli strumenti di comunicazione, dai siti internet più accessibili, alla realizzazione di modelli digitali fino all'adozione

degli stessi da parte di Fondazioni, Parchi e Musei, che perdurano anche adesso che il *lockdown* si è concluso.

Con maggiore consapevolezza e convinzione, alla luce di ciò che abbiamo potuto apprendere dalla crisi sanitaria, possiamo dunque affermare che tali luoghi, nonostante la fragilità della consistenza materica che li contraddistingue, siano in grado di offrire spazi all'aperto totalmente inclusivi, restituendo alla società spazi per la cultura e la socializzazione, nel pieno rispetto della sicurezza e salute pubblica.

Aurelio Gatti, direttore artistico di Teatri di Pietra, la rete dei Teatri che da oltre vent'anni pone al centro la valorizzazione dei siti archeologici e monumentali attraverso lo spettacolo dal vivo, sostiene che:

Lo spazio di un teatro antico non è un contenitore, tanto meno un fondale, è un incubatore formidabile in cui, grazie allo spettacolo, si realizza una straordinaria alchimia tra il luogo e il suo territorio, la creazione e la cittadinanza riunita. In questa ottica i nostri spettacoli non sono finalizzati a intrattenere consumatori culturali, fruitori temporanei, ma a rigenerare una comunità che si riconosce nel territorio e nella sua storia.

Tali obiettivi sono gli stessi che negli ultimi anni hanno portato alla creazione di iniziative che mettono in rete edifici teatrali presenti in diverse città e regioni per l'organizzazione condivisa e coordinata di spettacoli ed eventi culturali. Se, infatti, alcuni teatri come quello di Siracusa o di Fiesole hanno un uso consolidato e continuativo nel tempo, altri ospitano eventi in maniera incostante. Inoltre, è interessante notare come alcune strutture antiche per lo spettacolo, come nel caso del teatro di Taormina, siano da sole in grado di catalizzare flussi turistici e culturali, fungendo da attrattore e stimolo per la scoperta di ulteriori siti presenti nel territorio circostante. Seguendo l'esempio dei Teatri di Pietra, associazione nata nel 1998, sono sorte il Magna Graecia Teatro Festival, itinerario teatrale che coinvolge numerose città calabresi, e il TAU (Teatri Antichi Uniti), rassegna di teatro classico Marchigiana.

## Conclusioni

SACERDOTE: [...]Risolleva la città in sicurezza: con auspici fausti ci desti allora quella sorte: adesso non essere da meno. Ché se intendi essere, come sei, re del paese, sarà meglio regnare su uno Stato popolato che vuoto: non è nulla una torre o una nave, se non abbia gente dentro, se sia deserta d'uomini.

EDIPO: Poveri figli miei, non certo ignoto, ben noto m'è ciò che siete venuti a chiedere: lo so che siete infetti tutti del morbo e, infetti come siete... non c'è nessuno infetto quanto me. Perché il vostro dolore tocca i singoli, ciascuno e nessun altro, mentre l'anima mia piange la città, piange me stesso e voi. [Sofocle 2006, 110]

La sempre crescente presenza e attenzione del pubblico, nonché la ricchezza dell'offerta culturale proposta dalle locandine teatrali italiane ed estere conferma il ruolo ancora protagonista degli antichi edifici per lo spettacolo e la loro capacità di farsi contenitore

e contenuto di valori. Ancora più forte dopo gli ultimi anni, anche per noi, come per gli antichi, il teatro conferma la sua capacità terapeutica e catartica [Aristotele 1998], che si esprime nella condivisione di emozioni con la collettività entro uno stesso luogo.

Coerentemente con quanto espresso dalla Carta di Siracusa, dunque, si ritiene necessario promuovere la creazione di *network* teatrali che agiscano sui territori in maniera sistematica, utili alla diffusione e condivisione di pratiche progettuali di intervento, nel rispetto delle peculiarità, necessità e fragilità dei singoli edifici [Romeo 2015]. Mantenendo sempre ben presente che l'eredità di cui siamo custodi, seppur capace di antifragilità e funzionalità, richiede in primo luogo di essere conservata e valorizzata, è necessario trasmettere al futuro tutte le storie di cui è portatrice, da quella che ne ha determinato la nascita, fino a quella che ne ha causato l'oblio, alle fasi di riuso, spolio, studio e di cura. Dunque, non solo "panem et circenses", ma conoscenza e comprensione dei mille racconti di vita che questi "giovani vecchi" possono ancora condividere con la collettività, aprendo i nostri occhi alla scoperta della nostra identità.

## Bibliografia

- AGOSTIANO M. (a cura di) (2009). *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Gangemi Editore, Roma.
- ARISTOFANE (2005). *Le rane*, (a cura di) Guido Paduano, BUR, Segrate.
- ARISTOTELE (1998). *La Poetica*, traduzione e introduzione di Guido Paduano, Laterza, Bari.
- CARBONARA G. (1996). *Teoria e metodi del restauro*, in Id. (a cura di), *Trattato di restauro architettonico*, Utet, Torino, vol. I, p. 92.
- D'AMICO S. (1958). *Storia del teatro drammatico*, Garzanti, Milano, p. 16.
- DELEUZE G. (2014). *Logica del senso*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, p. 145, trad. M. De Stefanis, prima edizione Logique du sens, Les Editions de Minuit, Paris 1969.
- FOFI G. e CONCU G. (2007). *Federico Patellani. Un fotoreporter in Sardegna 1950-1966*, Imago edizioni, Nuoro.
- FOUCAULT M. (2004). *Utopie Eterotopie*, Cronopio, Napoli.
- ROMEIO E. (2015). *Alcune riflessioni sulla conservazione e valorizzazione degli antichi edifici ludici e teatrali gallo-romani*, in "RA1", Firenze University Press, pp.14-37.
- SETTIS S. (2004). *Eternità delle rovine*, in S. Settis, *Futuro del classico*, Giulio Einaudi Editore s.p.a., Torino.
- SOFOCLE (2006). *Edipo Re*, in *Tutte le tragedie*, cura e traduzione di Filippo M. Pontani, Newton Compton Editori, Roma, p.110.
- TOSI G. (2003). *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Edizioni Quasar, Roma, vol I.
- TURCO M.G. (2017). *Recupero e valorizzazione oggi: il caso delle architetture antiche per lo spettacolo. Riflessioni, spunti, proposte*, in RICerca/REStauRO, sezione 3° Progetto e cantiere:orizzonti operativi (a cura di) S. Della Torre, Edizioni Quasar, Roma, pp. 679-688.
- VITRUVIO (libro V). *De Architectura Libri Decem*, edizione di riferimento: Vitruvio, *De Architectura*, a cura di P. Gros; traduzione e commento di A. Corso e E. Romano, Torino 1997.

ZELLI F. (2017). *Rovina e paesaggio archeologico. Il restauro del Teatro Romano di Clunia*, pp.38-45, in (coord, ALVAREZ D. E DE LA IGLESIA SANTAMARÌA M.A), *Modelos de Paisajes patrimoniales. Estrategias de protecciòn e intervenciòn arquitectònica*, LAB/PAP, Valladolid.

ZUCHTRIEGEL G. (2020). *Stratigrafie, paesaggi, soundscapes. Riflessioni su restauro archeologico, conoscenza e accessibilità a margine del teatro ellenistico-romano di Velia*, in "RA2", Firenze University Press, pp.106-1021.

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, CONSIGLIO D'EUROPA - (CETS NO. 199) FARO, 27.X.2005.

Circolare Direzione Generale Musei 25 luglio 2018, n. 26 (Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A. nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici – Gruppo di lavoro per la redazione di provvedimenti anche a livello normativo inerenti il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del MiBACT aperti al pubblico e nella fattispecie musei, monumenti, aree e parchi archeologici (D.D.G. rep. n. 582 del 26/06/2017)).

Carta di Siracusa per la conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche, 2005.

### Sitografia

[www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=1790](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1790) [agosto 2022]

[www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=1791](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1791) [agosto 2022]

[www.egramma.it/eOS/index.php?id\\_articolo=395](http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=395) [agosto 2022]

[www.finestresullarte.info/archeologia/conclusa-manutenzione-straordinaria-antico-teatro-di-velia](http://www.finestresullarte.info/archeologia/conclusa-manutenzione-straordinaria-antico-teatro-di-velia) [agosto 2022]

[www.repubblica.it/robinson/2020/08/06/news/lo\\_smart\\_working\\_spiegato\\_da\\_rigoletto-300825770/](http://www.repubblica.it/robinson/2020/08/06/news/lo_smart_working_spiegato_da_rigoletto-300825770/) [agosto 2022]

[www.archeome.it/news-i-teatri-antichi-tornano-a-rivivere-dal-10-luglio-riparte-la-stagione-2020-dei-teatri-di-pietra/](http://www.archeome.it/news-i-teatri-antichi-tornano-a-rivivere-dal-10-luglio-riparte-la-stagione-2020-dei-teatri-di-pietra/) [agosto 2022]

[www.farodiroma.it/il-fascino-dei-teatri-antichi-al-tempo-del-covid-primospettacolo-su-elena-di-troia-ad-urbisaglia-ed-ascoli/](http://www.farodiroma.it/il-fascino-dei-teatri-antichi-al-tempo-del-covid-primospettacolo-su-elena-di-troia-ad-urbisaglia-ed-ascoli/) [agosto 2022]

[www.stratagemmi.it/il-teatro-come-antidoto-edipo-al-tempo-della-pandemia/](http://www.stratagemmi.it/il-teatro-come-antidoto-edipo-al-tempo-della-pandemia/) [agosto 2022]

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

### INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

### TOMO / BOOK 3

Le parole e le cose... le parole e i processi?	3
<i>The Order of Things... and the Order of Processes?</i>	
ANDREA LONGHI	

### 3.01 7

#### **Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento**

#### **Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento	8
<i>Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles</i>	
LUIGI CAPPELLI	

Non solo "panem et circenses". Antifragilità di uno spettacolare patrimonio culturale	11
FRANCESCA MUSANTI	

Teatri e anfiteatri di età classica. Valore d'antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione	21
EMANUELE ROMEO	

Da Segesta a Siracusa: le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e rifunzionalizzazione	30
RICCARDO RUDIERO	

Teatri e anfiteatri “minori”: alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell’esperienza culturale di paesaggio	38
TOMMASO VAGNARELLI, MAURIZIO VILLATA	
Roman Structures of Spectacle: the Power and Persistence of the Design Knowledge	47
WLADEK FUCHS	
La “liberazione” del teatro romano di Teramo, opportunità o perdita di valori?	57
ANTONIO MELLANO	
Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione	67
FABIO AMBROGIO	
Il teatro greco-romano di Catania tra memoria, trasformazioni, rappresentazioni e libertà	78
FABIO COSENTINO	
Il Teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità	92
FILIPPO MASINO	
L’antico teatro di Tindari. Studi preliminari per la conservazione ed il restauro	104
GIORGIO GHELFI	
Conoscenza, conservazione e valorizzazione dell’anfiteatro di Cirencester in Britannia	115
CRISTIAN BLANGETTI	
Un antico edificio ludico “multiforme”. Conoscenza e restauro dell’anfiteatro romano di Tarragona (Spagna)	127
LUIGI CAPPELLI	
Lo stadio romano di Antonino Pio a Pozzuoli: un palinsesto archeologico ed architettonico da conoscere e valorizzare	138
MARIANGELA TERRACCIANO	
<b>3.02</b>	149
<b>Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici</b>	
<b>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</b>	
Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici	150
<i>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</i>	
ARIANNA CARANNANTE	

Gestione delle acque e organizzazione del territorio in Italia meridionale nei secoli XII-XV	153
ALFREDO FRANCO	
L'impianto urbano di Amatrice nel Medioevo: analisi architettoniche e testimonianze archeologiche	164
SIMONE LUCCHETTI	
Urbanistica medievale in Puglia tra preesistenze e città di fondazione: alcuni casi studio nell'evoluzione dei centri storici tra XI e XV secolo	176
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS	
Mutazioni e persistenze urbane nell'area meridionale della Napoli medioevale	190
MASSIMO VIGONE	
<b>3.03</b>	199
<b>L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX</b>	
<b>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</b>	
L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX	200
<i>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</i>	
PAOLA BARBERA, MARIA GRAZIA D'AMELIO, MARCO FOLIN, ANDREA LONGHI	
I regimi comunali ed i loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo)	203
VITTORIO FREGOSO	
Manfrediano, Ducale, Apostolico, Comunale? Quattro identità per un palazzo: il caso di Faenza	215
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	
"Unum palatium pulcrum et honorabile". Il cantiere del palazzo dei Notai e le esigenze del potere a Bologna	226
ALESSANDRO SERRANI	
I palazzi comunali nelle valli alpine lombarde (secoli XV-XVIII). Una prima ricognizione su architettura e resilienza	236
ISABELLA BALESTRERI	
Alla ricerca dell'identità civica di Carrara: i palazzi comunali in un piccolo stato signorile (secoli XIV-XIX)	248
ERICA BACIGALUPI, SOLANGE ROSSI	

The Civic Palaces in Pisa: a Peculiar Case in the Italian Context VITTORIA CAMELLITI	263
Da palacium communis a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione ARIANNA CARANNANTE	279
Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.) EMMA MAGLIO	291
Architettura sulle preesistenze nel Settecento a Ferrara: il caso di Palazzo Paradiso OLIMPIA DI BIASE	304
Palazzi e potere a Cagliari: due sedi "barbare". Le decorazioni dei palazzi provinciale e comunale tra XIX e XX secolo MARCO CORONA	317
Il concorso e la costruzione del Palazzo Municipale di Padova. Conservazione delle memorie e trasformazioni urbane (1919-1930) STEFANO ZAGGIA	329
L'architettura dei palazzi comunali del Lazio durante il Ventennio fascista LORENZO GRIECO	342
Marcello Piacentini e la ricostruzione del Palazzo della Ragione di Ferrara (1948-57): identità, politica e critica intorno ad un'architettura civica LORENZO FECCHIO, SOFIA NANNINI	356
<b>3.04</b>	373
<b>Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza</b> <b>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</b>	
Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza <i>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</i> DONATELLA CALABI, LUDOVICA GALEAZZO, ELENA SVALDUZ	374
La prevenzione del contagio e la trasformazione dei lazzaretti veneziani e d'oltremare nel Cinquecento DARKA BILIĆ	378
Architetture della peste nel dominio della Repubblica di Venezia (sec. XVI): l'Arco Bollani a Udine MARISA DARIO	391
Apparizioni mariane, acque termali e santuari come risposta alla peste ANDREA TOFFOLON	403

L'artificiale recinto: struttura sociale, economica e abitativa del ghetto veneziano nel Cinquecento RACHELE SCURO	411
I Minimi e l'isola di San Giorgio in Alga: l'insediamento dell'ordine religioso tra il 1669 e il 1699 GIULIA ZANON	422
La rappresentazione urbana di Venezia: trasformazioni urbane e resilienza visiva GIANMARIO GUIDARELLI, ELENA SVALDUZ	431
Sulla soglia di percettibilità. I cippi di conterminazione lagunare LUDOVICO CENTIS	443
La dimensione metropolitana di Venezia. Sguardi diacronici a partire dal ponte translagunare LUCA VELO	455
La Venezia del passato, esempio attuale di sostenibilità e resilienza FRANCESCO TROVÒ	464
<b>3.05</b>	477
<b>La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti</b> <b>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</b>	
La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti <i>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</i> SILVIA LA PLACA, MASSIMILIANO SAVORRA	478
Prima delle ferrovie: l'ipotesi di una rete di canali navigabili nel Regno delle Due Sicilie RICCARDO SERRAGLIO	480
Lungo «lo splendido corpo d'acqua». La ciclovia del Canale Cavour CHIARA L. M. OCCELLI	492
Il Naviglio nella costruzione dell'identità culturale di Pavia tra storia e rilievo digitale SILVIA LA PLACA	504
Un approccio ecosistemico per il recupero e la riappropriazione culturale dei canali urbani: il caso di Padova LISA ZECCHIN	515

Interventi idraulici e canalizzazioni nella Verona novecentesca ELISA DALLA ROSA	527
Il delta del Tevere tra natura e artificio. Ripartire dall'acqua per un progetto di territorio metropolitano GIULIA LUCIANI	539
“El querer hacer una ciudad sin agua no puede ser”. Il collegamento alla rete idrica per una città di nuova fondazione: la città lineare di Madrid (1894-1966) ALICE POZZATI	549
<b>3.06</b>	559
<b>La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento</b> <b>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</b>	
La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento <i>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</i> FABIO MANGONE, MASSIMILIANO SAVORRA	560
Le regole dell'igiene: l'influenza della normativa igienica sull'edilizia ROBERTA GAMBARDELLA	562
La legge n°778 del 1922 a Napoli e il piano vincolistico di Gino Chierici MONICA ESPOSITO	571
Una legge ordinaria tra misure straordinarie: Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (l. 408/1949) ERMANN0 BIZZARRI	582
Law Fulfilment Degree: the Case of Fermi School in Turin (1966) and its Adaptive Renovation (2019) KORNEL TOMASZ LEWICKI	601
La legge 641 del 28 luglio 1967 e i piani per lo sviluppo e la ristrutturazione delle università italiane MASSIMILIANO SAVORRA	611
<b>3.07</b>	625
<b>'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea</b> <b>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</b>	
'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea <i>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</i> SARA IACCARINO	626

Le porte urbane della Mostra d'Oltremare MATTIA COCOZZA	629
L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli come frammento urbano ALESSIA FUSCIELLO, STEFANO GUADAGNO	642
La Città Morandiana di Colleferro tra fascismo e paternalismo industriale. Prospettive di restauro del moderno di una singolare «città nuova» DAVIDE GALLERI	654
Città del potere, città della connessione. Le architetture promosse dal Ministero delle Comunicazioni durante il regime SARA IACCARINO	667
<b>3.08</b>	679
<b>Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza</b> <b>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</b>	
Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza <i>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</i> GIULIA DE LUCIA	680
Il ruolo della cattedrale di Catania nella storia della città e nella ricostruzione dopo il 1693 FABIO COSENTINO	682
L'antico patrimonio dei Gesuiti a Catania: dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693 al recupero odierno ISABELLA FRESCURA	696
Tra storia e norma: la ricostruzione del patrimonio culturale ecclesiastico tra dinamiche sociali e strutture giuridiche GIULIA DE LUCIA	713
La ricostruzione postbellica del tempio israelitico di Milano: tra memoria e nuova identità LAURA GIACOMINI	723
<b>3.09</b>	736
<b>Le trasformazioni dello spazio del sacro</b> <b>Sacred Space Transformations</b>	
Le trasformazioni dello spazio del sacro <i>Sacred Space Transformations</i> MARIATERESA GIAMMETTI	737

The circular economy model for the adaptive reuse of abandoned religious cultural heritage MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD	738
Storicità e trascendimento. Categorie in tensione per il riuso adattivo del patrimonio religioso CARLA DANANI	749
Strumenti digitali per la mappatura del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato LUCIE DI CAPUA, AMALIA PISCITELLI, ANGELA GIRARDO	759
Nuove prospettive per il riuso adattivo delle chiese cattoliche: verso una valorizzazione come beni comuni? DAVIDE DIMODUGNO	771
Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera MARIATERESA GIAMMETTI, ALBERT GERHARDS	780
La tecnologia ed il paradigma della smart city come modalità di valorizzazione dei luoghi di culto dismessi o sottoutilizzati ALESSANDRA LUCAIOLI	793
Riuso adattivo e gestione integrata del patrimonio religioso dismesso. Il Corso di Perfezionamento promosso dall'Università di Napoli Federico II PASQUALE DE TORO, FRANCESCA BUGLIONE	802
Pianificazione per il riutilizzo di edifici religiosi nelle Fiandre. Il ruolo del kerkenbeleidsplan per una scelta consapevole e condivisa LORENZO MONDINO	814
Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex convento San Gabriello a Capua MARIAROSARIA ANGRISANO, CARLA BARTOLOZZI, MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD, ANTONIA GRAVAGNUOLO, FRANCESCO NOVELLI	827
The Afterlife of American Synagogue Buildings: the Case of Chicago MICHAEL RABENS	840
<b>3.10</b>	848
<b>Resilienza e patrimonio</b> <b>Resilience and Cultural Heritage</b>	
L'importanza dell'analisi dei valori nel progetto della resilienza del Patrimonio culturale MICHELA BENENTE, IRENE RUIZ BAZÁN	849
La tutela del Patrimonio Mondiale. Cambiamenti climatici e sostenibilità PAOLA BORDONI	857

Gestione del rischio sismico dei centri storici mediante strumenti a scala territoriale	867
ROSARIO CERAVOLO, GIORGIA COLETTA, GIULIA DE LUCIA, VALENTINA LAMBIASE, ERICA LENTICCHIA	
The Ravenna Organigraph: a Tool to Map the Governance Structure for Disaster Risk Management of Heritage Sites	882
ELEONORA MELANDRI, ANGELA SANTANGELO, LOUIS J. DURRANT, ANDREA UGOLINI, SIMONA TONDELLI	
Applicazione del GIS per un patrimonio resiliente: il caso delle haveli di old Delhi, India	894
GIANLUCA D'AGOSTINO	
Architectural Heritage of Southern Portugal: Disruptive Practices and Sustainability Strategies for its Preservation	903
PATRÍCIA ALEXANDRA RODRIGUES MONTEIRO	
Resilienza di un «patrimonio fragile» al cambiamento climatico: parchi e giardini storici tra mutate condizioni ambientali e nuove opportunità	915
MARCO FERRARI	
<b>3.11</b>	925
<b>Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio</b>	
<b>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</b>	
Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio	926
<i>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</i>	
BENEDETTA GIUDICE, GABRIELLA TROTTA-BRAMBILLA, ANGIOLETTA VOGHERA	
Resilient Landscapes. The Landscape Project in the Hotspots of the Regional Risk Management Plan. The case study of the Abruzzo Region	930
DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI LODOVICO, FEDERICO EUGENI	
E se la pianificazione non bastasse? Connessioni socio-ecologiche e pratiche dal basso nel Parco del Drago lungo il Tevere	940
ROMINA D'ASCANIO, ANNA LAURA PALAZZO	
I servizi ecosistemici culturali per la co-pianificazione e co-gestione delle infrastrutture verdi	953
CAROLINA POZZI, ANNA LAURA PALAZZO	
L'en commun de l'urbanité. Torino e Saint-Étienne, opportunità e sfide di una transizione ecosostenibile	962
SILVANA SEGAPELI	

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino ELENA VIGLIOCCO, ROBERTA INGARAMO	977
Il ruolo delle aree protette per la sostenibilità e la resilienza dei territori urbani BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, EMMA SALIZZONI	987
<b>3.12</b>	999
<b>Spazio pubblico adattivo</b> <b>Adaptive Public Space</b>	
Spazio pubblico adattivo <i>Adaptive Public Space</i> LUIGI COCCIA	1000
Inhabiting crossroads: gli spazi di prossimità dell'housing sociale nella fase post-pandemica MARIO GALTERISI	1003
Strategie progettuali e processi partecipativi per uno spazio pubblico adattivo. Il parco dei Quartieri Spagnoli a Napoli ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	1011
Luoghi dell'incontro ai margini della città: una metodologia progettuale per un possibile spazio pubblico FRANCESCO CASALBORDINO	1019
Re-interpretare gli spazi junkle: per un progetto di assemblaggi e coesistenze GIUSEPPE D'ASCOLI	1030
Il progetto della mescolanza MARCO FERRARI, MARIA CHIARA TOSI	1042
Topografie adattive. Il progetto di suolo come dispositivo per amplificare l'intensità dello spazio aperto SIMONE PORFIRI	1054
Due facce della stessa medaglia. Parallelismi sulla capacità adattiva dello spazio pubblico di città e aree interne FRANCESCO AIROLDI, STEFANO SARTORIO	1066
<b>3.13</b>	1074
<b>Complesso, Complessità e Spazio Costruito</b> <b>Complex, Complexity and Built Space</b>	
Complesso, Complessità e Spazio Costruito <i>Complex, Complexity and Built Space</i> EMANUELA MARGIONE	1075

- 
- 'Frustration of Utopia and Sadness of Suburbia.' Complex Buildings as Architecture of Complexity 1077  
EMANUELA MARGIONE
- Filo-italianismo nei Complex Buildings in Giappone: 1980-2000 1086  
EWA KAWAMURA
- Complex Buildings in Transition: Baltic Spa Towns and Soviet Sanatoriums 1098  
CRISTINA PALLINI, YULIYA BATKOVA, LAINE NAMEDA LAZDA
- L'archivio come Complex Building. Il caso del Milano Metropolitan Archive, tra ricerca e sperimentazione progettuale 1112  
TOMMASO BRIGHENTI
- Verso una scuola macchinica: nuove forme di ibridazione per una critica al dispositivo 1122  
FRANCESCO MARTINAZZO
- Student housing responsivo: nuovi paradigmi per un abitare innovativo 1134  
OSCAR E. BELLINI, MARIANNA ARCIERI, MARIA T. GULLACE
- Gli oratori ambrosiani come strutture sistemiche complesse per la rigenerazione della rete dei servizi e spazi di prossimità 1147  
MARIKA FIOR, FRANCESCA DAPRÀ
- (In)città nelle città. Innesti urbani in contesti informali 1159  
MARIA FIERRO
- 3.14** 1168
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione**  
**Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History**
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione 1169  
*Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History*  
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- "Discoste dalle cave dei monti". Adattamento e resilienza nel cantiere ferrarese in età moderna 1172  
VERONICA BALBONI
- Dalla cava al cantiere: storia di pietra 'gentile' 1184  
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- Cave sotterranee e a cielo aperto a Polignano a Mare (BA): storia, tecniche e aspetti sociali 1195  
GERMANO GERMANÒ

- 
- Memory and Oblivion of Byzantine-Ottoman Cross-Cultural Transitions: a Comparative Architectural Analysis of Hagia Sofia of Nicea and Green Mosque 1212  
FIGEN KIVILCIM CORAKBAS, IMRAN SATIS ATAR, M. GAZIHAN CELIK, ILAYDA MASAT
- Il borgo di Aliano nel territorio dei calanchi lucani: un dialogo continuo tra condizione geologica del sito e conservazione del centro storico 1223  
ROSSELLA LEONE, ROBERTO RAGIONE, NICOLA SANTOPUOLI
- “La terra”: materia prima e borgo fortificato medievale nel Salento 1237  
ILARIA PECORARO
- Il sotto per il sopra. Le pietre nel costruito storico della città di Bergamo 1251  
MONICA RESMINI, GRAZIA SIGNORI
- Cerreto antica: frammenti di città tra oblio, archeologia e paesaggio 1265  
LIA ROMANO
- L'architettura di Civita di Bagnoregio tra Medioevo ed Età Moderna. Caratteristiche costruttive e trasformazioni di una città resiliente 1277  
ISABELLA ZAMBONI
- Castelli e masserie fortificate del XVI secolo a difesa del territorio e casa fra gli ulivi a difesa del paesaggio oggi 1289  
ANGELA DICEGLIE
- Metodi di datazione delle murature in laterizio: verifica dello stato delle ricerche per l'area picena 1298  
ENRICA PETRUCCI
- I “colori del barocco Lecce” tra conoscenza e operatività: tecniche tradizionali in Nardò tra XVI e XVIII secolo 1309  
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS
- 3.15** 1320
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali**  
**Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects**
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali 1321  
*Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects*  
MAURO VOLPIANO, TERESA COLLETTA
- Centri minori, energia e rigenerazione 1324  
ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE

- 
- Strategie di Piano per la regolamentazione del traffico urbano. Mobilità Urbana Sostenibile e qualità urbana per il Centro Storico di Iglesias 1332  
DIMITRA BABALIS, VALERIA SIDDI
- La cultura tradizionale e il patrimonio culturale immateriale quale elemento identitario delle comunità e garanzia per lo sviluppo economico e sociale 1343  
MARIA GIULIA PICCHIONE
- Il recupero dei piccoli centri. Ritornare a Massa San Nicola 1354  
ALESSIO ALTADONNA, MARINA ARENA, FABIO TODESCO
- Development and Morphology of Suburban Residential Areas in the Barcelona Metropolitan Region 1365  
VIKTÓRIA ÉVA LÉLEK
- 3.16** 1374
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa**  
**Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces**
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa 1375  
*Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces*  
CLAUDIA PIRINA, MARINA TORNATORA
- Protocolli integrati per la rifunzionalizzazione sostenibile di grandi complessi ed areali demaniali storici dismessi. Il progetto SOSLABS 1379  
ELISA PILIA, ALICE SCALAS
- Tra il villaggio e la giungla. I luoghi in attesa dell'(in)ospitalità di confine 1389  
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Ri-abitare la ex base NATO di Cavriana. Il progetto dell'attesa come valore storico 1400  
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ
- Archeologie indecise 1410  
MARINA TORNATORA, CLAUDIA PIRINA
- Architectural Characters and Significance of the City. A Strategy for Some Micro-Dismissed Areas in the City of Fidenza 1418  
DOMENICO CHIZZONITI, ELISA MARUELLI, TOMMASO LOLLI
- Ri-abitare spazi fragili per costruire inedite relazioni 1430  
GIOVANNI COMI
- Progetti per obsolescenze interne: frammenti di frazioni a Cerro al Volturmo 1442  
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI, ANGELA D'AGOSTINO, LUISA RUSSO

- Oltre la crisi: riflessioni sulla sostenibilità nell'isola veneziana di Olivolo 1455  
RICCARDA CANTARELLI
- Le possibilità di un'isola 1466  
MARCO FERRARI, ELISABETTA BORTOLOTTI, MONICA BOSIO, PIETRO  
FERRARA
- Urban Narratives for a Contemporary City. Rethinking Urban Growth on  
the Case of a Suspended Area in Skopje City Center 1477  
BLAGOJA BAJKOVSKI, SLOBODAN VELEVSKI, MARIJA MANO VELEVSKA
- La casa estesa e la terrazza sullo Stretto 1486  
MARIA LORENZA CRUPI
- OMA/PRADA: Per un racconto urbano verbo-visuale. Hic et nunc tra  
architettura e moda 1494  
GIOVANNI CARLI